



CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO DEL PARROCO MONS. ANGELO ROSSO

29 GIUGNO 1965, DUOMO DI UDINE
28 GIUGNO 2015, CHIESA PARROCCHIALE DI S. CATERINA

SACERDOTE NEL POPOLO DI DIO - Bruno Forte

La celebrazione del giubileo sacerdotale del parroco costituisce una straordinaria opportunità di riflessione per la comunità cristiana circa il significato costitutivo e generativo del sacerdozio.

Se rivisitiamo l'articolazione storica della Chiesa nei nostri territori friulani, ci imbattiamo in una interessante espressione che ci aiuta a comprendere il nostro tema: *pieve*. La parola ci rimanda al latino *plebs* che significa popolo e al *pievano*, colui che presiede nel servizio la porzione del Popolo di Dio. Le parole sono sempre evocative di una visione e di un significato che le stesse intendono veicolare; nella storia del nostro popolo friulano si era venuta configurando la cosciente consapevolezza che la comunità cristiana era un "popolo" di convocati. Come si sa, con l'andare del tempo anche le parole si consumano e subentra una certa "smemoratezza". A riposizionare questa visione di Chiesa ha provveduto il Concilio Vaticano II che nella Costituzione *Lumen gentium* definisce la comunità credente come "Popolo di Dio" il cui capo è Cristo morto e risorto della cui vita siamo tutti

SANTA CATERINA

bollettino parrocchiale



Consacrazione sacerdotale—Duomo di Udine
Martedì 29 giugno 1965

partecipi, rigenerati dall'acqua e dallo Spirito, costituiti come "una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo tratto in salvo... quello che un tempo non era neppure

ANNO VI° - NUMERO 2
GIUGNO 2015

Autorizzazione Tribunale di Udine
n. 1/2010 del 25/01/2010

Direttore responsabile:
Grazia Fuccaro

Editore:
Parrocchia di S. Caterina V. e S. G. Bosco
Via Campoformido n. 17
33037 Pasian di Prato (UD)

Stampa "Lithostampa" - Pasian di Prato

popolo, ora invece è popolo di Dio" (1Pt 2,9-10).

Con il battesimo diventiamo, ciascuno e tutti insieme, membra vive di Cristo Signore, unico e solo Sommo Sacerdote nel quale tutto il popolo santo di Dio è stato costituito popolo sacerdotale, chiamato alla santità.

In questo "fecondo alveo" del sacerdozio comune dei credenti, il Signore vuole scegliere alcuni in particolare, perché esercitando pubblicamente nella Chiesa in suo nome l'ufficio sacerdotale a favore di tutti gli uomini, continuassero la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore. Doni, carismi e ministeri sono tutti radicati nell'unica fede, nell'unico battesimo, nell'unico Spirito e finalizzati al servizio comune nella carità; "vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo" (LG 32).

I sacerdoti, collaboratori dell'ordine episcopale costituiscono in comunione con il loro vescovo un unico corpo sacerdotale, pur nella diversità degli uffici.

Parafrasando le parole di Agostino di Ippona riferite al suo essere vescovo si possono ben radicare i significati del ministero del sacerdote: "se mi atterrisce l'essere per voi, mi consola l'essere con voi; perché per voi sono sacerdote, con voi sono cristiano, quello è nome di un servizio, questo di grazia, quello è nome di pericolo, questo di salvezza" (vedi Aug., *Serm.*340).

RACCONTO DON ANGELO PER COME LO CONOSCO - Raffaele D'Andrea

In qualità di Direttore del Consiglio Pastorale mi è stato affidato l'incarico di scrivere un pensiero in occasione dei 50 anni di sacerdozio del nostro Parroco; ho deciso però di farlo da "semplice" parrocchiano, raccontando Don Angelo per come lo conosco.



Don Angelo all'organo "ZANIN" della parrocchiale di S. Caterina

La sua fama ha preceduto la sua conoscenza di persona: mia nonna infatti ne decantava le doti come organista e ribadiva sempre che la miglior messa era quella del Duomo, ovviamente se c'era lui a renderla solenne con le sue doti di musicista.

Quando gli venne affidata la Parrocchia di Santa Caterina, un dubbio attraversò subito la mia mente: che ne sarà del coro giovanile?

Apprezzerà il suono delle chitarre?

Questo timore era ampiamente condiviso tra i componenti del Coro Giovanile.

In realtà, da subito, ci spiazzò per l'ampia autonomia nelle scelte musicali e i numerosi ringraziamenti ricevuti, nonostante probabilmente le nostre performance siano ben lontane dai suoi più raffinati gusti musicali.

Mi sono poi trovato a riflettere più profondamente su questo significativo cambiamento della sua vita (da professore del conservatorio

a parroco) quando qualche tempo fa mi è stata chiesta la disponibilità per un incarico che avrebbe messo a dura prova le mie forze.

Rendersi disponibile per una tale sfida, peraltro ad una certa età (o "età certa" come lui

ama dichiarare), soprattutto alla luce del suo percorso personale che fino a quel momento non lo aveva mai visto condurre un gregge in prima persona, è stata davvero una scelta coraggiosa.

Non è sicuramente da tutti sapersi mettere in gioco in un'attività nuova e di responsabilità... in fondo è un po' come se qualcuno di noi si trovasse all'improvviso ed inaspettatamente padre di una numerosa e variegata famiglia.

Ho notato ed apprezzato come, prima di proporre le sue idee pastorali, si sia impegnato per conoscere i suoi nuovi parrocchiani e capire usi ed abitudini di una parrocchia che, seppur vicina, non aveva probabilmente mai visto con gli occhi del pastore.

In questi anni Don Angelo ha saputo coltivare questa conoscenza trasformandola in amicizia, partecipando con emozione ai momenti importanti e privati delle nostre vite. I suoi annunci settimanali durante la messa della domenica sono stati spesso occasioni nei quali comunicare lauree, matrimoni e future nascite.

Penso che questo modo di vivere il suo incarico possa anche essere un'autentica testimonianza dell'intendere la Comunità Cristiana come una Famiglia.

Questo approccio inoltre ha permesso a chi è più impegnato nelle attività parrocchiali di conoscere Don Angelo come persona, oltre che come Parroco.

Questa intimità ci ha fatto però scoprire che il Diavolo è riuscito a fare breccia nel suo cuore... ma solo attraverso i colori rossoneri del Milan!!! Chissà se la designazione di Santa Caterina, dove la passione per l'Udinese è ben radicata, non sia stata causale! Da diversi anni lottiamo strenuamente per portarlo sulla corretta via... calcistica.

In conclusione, sono davvero felice che Don Angelo possa raggiungere questa tappa molto importante della sua vita assieme a noi. Spero che riusciremo a testimoniare il nostro "GRAZIE" sapendo creare l'atmosfera di gioia, affetto e calore che si respira in ogni famiglia quando si festeggiano i più importanti traguardi della vita.



NOTE DALL'AUTOBIOGRAFIA DI DON ANGELO

Nasce a Biauzzo di Codroipo il 26 luglio 1942, terzo di cinque fratelli, da genitori originari di Muzzana del Turgnano e trasferitisi a Biauzzo poco dopo il matrimonio, su invito del parroco. Nell'ottobre del 1951, all'età di nove anni, entra nel Seminario di Castelleirio; viene consacrato sacerdote nel Duomo di Udine martedì 29 giugno 1965 e celebra la prima Santa Messa domenica 4 luglio a Biauzzo.



Don Angelo all'organo
"NACCHINI - ZANIN"
Duomo di Udine

Dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Zaffonato riceve la nomina di cappellano nella Parrocchia cittadina di S. Gottardo, dove rimane per quattro anni, fino all'ottobre del 1969 quando lo stesso Arcivescovo lo destina a Pesian di Prato come cappellano e collaboratore del parroco don Maggiorino De Cecco. Durante questi anni completa gli studi musicali, già iniziati negli anni di seminario. Nel mese di settembre 1968 si diploma in ORGANICO presso il Conservatorio di Udine, con un brillante risultato. Il mese successivo viene chiamato come insegnante di organo e composizione organistica, nello stesso Conservatorio, incarico svolto, fino all'età della pensione, il 31 ottobre 2003.

Su indicazione di don Albino Perosa, suo insegnante e maestro di cappella del Duomo di Udine che già più volte lo aveva chiama-

to, nel 1969 viene nominato mansionario del Duomo, con il compito di organista. Ha svolto questo servizio per trentacinque anni che don Angelo così ricorda: "Negli anni di servizio come organista del Duomo, posso dire di aver vissuto in prima persona trentacinque anni di storia della nostra Chiesa udinese e della città di Udine: Congresso Eucaristico Nazionale, Sinodo, Consacrazioni di Vescovi, funerali di persone eccellenti, ecc.

I momenti che ricordo in modo particolare sono le visite di due Papi a Udine: Paolo VI, alla conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale nel 1972, e Giovanni Paolo II in occasione della sua visita in Friuli nel 1992.

In entrambe le occasioni ho accompagnato all'organo la celebrazione delle SS. Messe dei due Papi.

Un particolare ricordo e affetto mi lega all'Arcivescovo Mons. Battisti. Ero all'organo quando è stato consacrato Vescovo nel Duomo di Udine, il 25 febbraio 1973; ho accompagnato i pontificali in Duomo nelle solennità liturgiche, durante tutti i ventotto anni del suo ministero episcopale.

Ogni volta che mi incontrava, mi ringraziava per questo servizio. Ero all'organo quando Mons. Battisti ha ceduto il Pastorale e la guida della Diocesi al successore Mons. Pietro Brollo, nel gennaio 2001.

Ero all'organo anche per l'ultimo saluto a Mons. Battisti in occasione delle esequie nel Duomo di Udine nel gennaio 2012. Ricordi incancellabili!"

Raggiunta l'età della pensione l'Arcivescovo Mons. Brollo, dopo avergli chiesto la disponibilità, lo nomina Parroco di S. Caterina e S. Giovanni Bosco, dove ha fatto l'ingresso il 30 maggio 2004. Cinque anni dopo gli assegna anche la Parrocchia dei SS. Nicolò e Giorgio di Colloredo di Prato, dove ha fatto l'ingresso domenica 10 maggio 2009.

Lettera dell'Arcivescovo emerito Mons. Alfredo Battisti in occasione dell'ingresso di don Angelo a S. Caterina come Parroco

Alfredo Battisti, Arcivescovo

*33019 Tricesimo 24 maggio 2004
Via Castello, 28*

Carissimo don Angelo,
mi unisco alla gioia tua e della comunità parrocchiale di S. Caterina, in festa per il tuo ingresso come parroco; data che segna una importante svolta nella tua vita sacerdotale.

In questa circostanza sento il dovere e il bisogno di esprimerti i sentimenti della più viva riconoscenza per il tuo lungo, prezioso e fedele servizio prestato come organista della Cattedrale.

Ho fatto il mio primo ingresso nella Metropolitana di Udine il 25 febbraio 1973 per la Ordinazione Episcopale. Porto il ricordo ancora vivo nel cuore di quel canto "Vieni, o Spirito del Signore" musicato dal compianto Mons. Albino Perosa, accompagnato in maniera così magistrale da te all'organo. E, da allora, quante celebrazioni in Duomo, per quasi 28 anni, nelle Feste rese così solenni dal coro "S. Cecilia", accompagnato da te all'organo. Ne porto in cuore la nostalgia.

Colgo l'occasione per lodare anche il tuo impegno come docente di organo al Conservatorio e come premuroso collaboratore del def. Mons. Maggiorino.

Lo Spirito Santo faccia scendere su di te e sulla comunità una novella Pentecoste e favorisca una esemplare comunione pastorale con la vicina parrocchia di Pasion di Prato, continuando la bella testimonianza di amicizia col caro Don Luciano, a gioia e a edificazione dei fedeli.

Tuo aff.mo

+ *Alfredo Battisti*
Arcivescovo



30 maggio 2004
Ingresso a S. Caterina

Certamente non poteva saperlo il piccolo Angelo Rosso quando, all'età di nove anni, venne accompagnato al seminario di Castellerio per iniziare il cammino verso il sacerdozio. Non c'era stato un sogno profetico, quale ebbe alla stessa età Giovannino Bosco; o forse venne considerato profetico il fatto che preferisse la canonica alla propria casa: "Ho passato la mia infanzia e la mia fanciullezza in canonica..." dice oggi don Angelo.

Cerco di ricostruire mentalmente l'ambiente che in quegli anni accoglieva i presunti aspiranti sacerdoti (di norma all'età di 11 anni): un collegio che già nella sua organizzazione e nella sua metodologia educativa ignorava completamente le esigenze primarie di quei ragazzi. Ambiente tutto maschile, con tanti padri (forse), ma nessuna presenza materna; rigida strutturazione della vita quotidiana, quindi nessuna libertà di studio e di gioco; disciplina rigida e punitiva, con regole spesso incomprensibili, poche le vacanze in famiglia. In verità, il modello ero lo stesso di altri collegi, ma con il particolare obiettivo di voler formare non degli onesti cittadini, ma dei santi sacerdoti, che avrebbero dovuto incarnare tra la gente l'immagine del Buon Pastore.

E pensare che Maria Montessori, assieme ad una vasta schiera di nuovi educatori e pedagogisti, aveva chiamato il '900 "Secolo del bambino"!



Seminario Minore di Castellerio 1951
con il Rettore mons. Riccardo Travani

Da insegnante, cerco di immaginare quel bambino che, nel giro di pochi mesi, si trova a passare dalla terza elementare alla prima media, probabilmente senza una motivazione a lui comprensibile. Il mio primo incarico come insegnante di materie letterarie fu in una prima media femminile: ricordo bene le difficoltà che le mie allieve incontravano nell'affrontare lo studio del latino, e io nell'insegnarlo. Cosa avrei fatto se mi fossi trovata davanti una bambina proveniente dalla terza elementare? Cioè una bambina che, per quanto dotata, sarebbe stata in ogni caso un'alunna diversa?

A quell'età infatti due anni fanno una grande differenza.

E mi chiedo: lui, quel bambino, cosa pensava? Mi pare che nella sua mente potessero esserci solo interrogativi senza risposta, e mi viene in mente la favola di Pollicino, accompagnato dal padre nel bosco dove lo avrebbe abbandonato.

La paura, secondo me, era il sentimento dominante e condizionante, anche perché il fatto di essere più giovane dei compagni di classe non gli fu riconosciuto come merito: prima, per mettersi alla pari con gli altri, dovette ripetere la seconda media e, più tardi, fu obbligato a "chiedere a Roma la dispensa" per essere ordinato sacerdote a soli ventitré anni, quasi dovesse scusarsi di essere stato troppo bravo. Forse la passione per la musica, che lo faceva emergere fra i compagni e che il Seminario gli consentì di coltivare, fu anche una valida ragione per continuare il cammino lungo una strada che non aveva scelto.

Nella propria autobiografia don Angelo ricorda con un certo distacco questo periodo, quasi ad evitare il ricordo di un'esperienza troppo dolorosa, mentre appare evidente come la musica, la sua prima vocazione, lo abbia accompagnato e sostenuto nella progressiva consapevolezza dell'essere stato chiamato al sacerdozio. Infatti è con intensa commozione che si sofferma sui trentacinque anni trascorsi quale organista del Duomo, che gli hanno

lasciato "ricordi incancellabili".

A Santa Caterina è arrivato alla fine di questo percorso, preceduto dalla sua fama di organista e docente del Conservatorio. Negli undici anni di "convivenza" lo abbiamo conosciuto come parroco che, anche per la sua limitata esperienza pastorale oltre che per il suo carattere piuttosto schivo e (almeno in apparenza) scontroso, appariva un po' a disagio in questo nuovo ruolo. Ma il tempo ha fatto la sua parte: parroco e fedeli hanno imparato a conoscersi reciprocamente e a comprendersi. Adesso conosciamo don Angelo come sacerdote attento e preciso nelle celebrazioni liturgiche, esigente con se stesso e con gli altri, disponibile verso chi gli chiede ascolto, ben contento di entrare nelle case per portare la Comunione

agli ammalati e la benedizione alle famiglie.

Lo conosciamo anche come persona di vasta cultura, lettore appassionato, piacevole conversatore, critico intelligente e profondo della Chiesa e della Società.

Concludo questa mia riflessione riprendendola dall'inizio: quello che il bambino non poteva sapere il sacerdote lo ha compreso e vissuto per cinquant'anni, dimostrando in concreto la verità contenuta nelle parole di Giovanni Paolo II che nella ricorrenza del 50° della propria ordinazione diceva: **"Ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita"**.

... AUGURI E PENSIERI

Biglietto di augurio inviato a don Angelo da Mons. Raffaele Nogaro Vescovo Emerito di Caserta:

Caserta, 25 marzo 2015

Carissimo don Angelo,

prendo nota sulla mia agenda di tutti i tuoi appuntamenti, da maggio a settembre, per la celebrazione dei 50 anni di sacerdozio. Lo faccio perché la ricorrenza è esaltante per sé e, soprattutto, perché desidero essere accanto ad un amico del cuore, quale tu sei. Da tempo ormai non frequento il Friuli, ma la nostalgia delle radici si fa sentire acutamente. E mi dà commozione sapere che tu mi ricordi ancora.

So che oltre la fede, tu hai anche l'arte per sostenere le ascensioni dello Spirito. Ma prego affinché tutta la compiacenza del Padre si riversi sulla tua sollecitudine ministeriale.

Ti voglio bene e ti auguro ogni bene

Raffaele Nogaro

E' un breve pensiero perché il mio dialogo con il Don è sempre stato essenziale e poco confidenziale. Certo, con il passare del tempo e la conoscenza reciproca, è migliorato, ed in questi giorni di riflessione su che cosa potevo scrivere mi sono accorta che nonostante questa formalità una collaborazione costruttiva c'è stata. I suoi messaggi, diretti o per interposta persona, che ho raccolto mi hanno fatto bene.

Colgo questo momento di festa per ringraziare Don Angelo per la fiducia riposta.

Le opportunità da lui suggeritemi, in questi anni, mi hanno permesso di alimentare e proseguire nella mia spiritualità.

Congratulazioni per il Suo 50° di Sacerdozio, con affetto **Cecilia Schilirò**

Don Angelo è il nostro parroco dal 2004. Avevo conosciuto don Angelo come cappellano a Pesian di Prato, ma non ne conoscevo il carattere e le peculiarità perché l'avevo visto sempre schivo, all'ombra del parroco titolare, gran musicista ma anche poco propenso alle relazioni umane. Temevo anche che, con quella sua grande conoscenza della musica e dell'organo in particolare, non avrebbe visto di buon occhio il nostro coro parrocchiale, autodidatta e un po' alla buona (ora siamo un po' migliorati... almeno lo spero) che si accompagnava con degli strumenti gracchianti e poco melodiosi come le chitarre. La mia, e penso nostra, meraviglia fu nello scoprire che non solo non aveva niente da ridire sulle nostre abilità, ma ci apprezzava e ci ringraziava per il servizio che rendevamo alla comunità.

Al momento dello scambio della pace, veniva a darci la mano uno per uno, ed in quel gesto fatto spontaneamente vedevo la sua intenzione a voler costruire delle relazioni che fossero veramente di condivisione e di amicizia, e non solo di formalità tra parroco e parrocchiani. E poi c'è stata l'esperienza del catechismo: aver a che fare con dei bambini (e che bambini, quelli di oggi...) non mi pareva fosse proprio il suo interesse. L'età non giocava a suo favore perché non era proprio il giovane cappellano dell'oratorio che tutti



vogliono avere in squadra...

Eppure, anche in questa circostanza, ho notato un cambiamento di comportamenti e di trasporto che non poteva passare inosservato.

Si è avvicinato ai bambini con discrezione, ha chiesto a tutti noi pareri ed accettato consigli per poter svolgere al meglio la propria missione anche con i più piccoli. Lo abbiamo visto giocare a calcetto (scommetto che se avessimo un briciolo di campo di calcio, avrebbe tirato anche qualche calcio al pallone...), riunire i bambini per una preghiera tutti assieme, chiamarli attorno all'altare per recitare assieme il Padre nostro, rivolgere una parola che fosse anche a loro comprensibile. E' venuto fuori quel suo lato paterno che non pensavo potesse emergere...



Non siamo tutti uguali e non possiamo pretendere che una persona sia diversa da quella che è, ma possiamo apprezzare lo sforzo continuo che don Angelo fa per dare il meglio di sé, e l'affetto e la cordialità con cui intesse relazioni con qualsiasi persona con cui venga a contatto.

Gabriella Titolo



Auguro a don Angelo che il Signore possa essere ogni giorno il suo riferimento e guida, facendolo strumento del suo amore, per continuare ad essere un amico fraterno per tutte le persone che incontrerà e che a lui si rivolgeranno.

Giorgio Ursig

Ricordo che all'inizio pensavo al parroco Don Angelo come ad un estraneo arrivato nella "mia" parrocchia ma poi, appena conosciuto, ho scoperto una persona che lascia sì libertà di azione a chi vuol far qualcosa di buono ma resta anche attenta alle realtà presenti e ai vari parrocchiani.

Penso ad esempio a quando mi domanda se l'omelia sia stata interessante, a quando si rende disponibile per darmi una mano con i ragazzi scout, a quando parlo con qualcuno che viene volentieri a Messa a Santa Caterina perché si trova in sintonia col parroco.

E allora tanti sentiti auguri per i 50 anni di sacerdozio del "mio" parroco!

Giacomo Picco

30 gennaio 2011
Visita pastorale dell'Arcivescovo
Andrea Bruno Mazzocato



Don Angelo, un uomo sensibile, in quanto amante e studioso dell'arte, della musica, della cultura in generale ha coltivato un animo delicato e generoso, molto attento all'umanità delle persone.

Grande ascoltatore, si interessa degli altri nella loro totalità, non escludendo gli aspetti più concreti della vita quotidiana.

Parlando con don Angelo ci si sente ascoltati e capiti, mai giudicati, ma sempre accolti, come il Buon Pastore ama tutti incondizionatamente.

In questi anni ci ha insegnato ad avere un rapporto diretto e immediato con Dio Padre, non perdendo mai l'occasione di ribadire la necessità che la Chiesa sia sempre accogliente verso chi cerca Dio.

In quanto amante della bellezza è attento alla esteriorità e all'osservanza dei riti, ma senza che la formalità soffochi l'intimo significato e la naturalezza della religiosità.

Grazie, don Angelo!

Stefania Sacco



Tanti auguri, signor Parroco. Grazie per la sua visita il primo venerdì di ogni mese. Sia più severo con me nella confessione.

Luigia P.



Ho conosciuto don Angelo, tanti anni fa, quando è venuto per la benedizione della casa. È stato un autentico piacere per la schiettezza, la cordialità e la simpatia in quell'occasione.

Non molto tempo dopo mi sono trovato ad affrontare un enorme problema personale, non sapevo a che santo rivolgermi, ho pensato anche a don Angelo e gli ho chiesto aiuto. La risposta è stata immediata: ha operato con incisiva efficacia, ha continuato ad interessarsi e la cosa si è risolta al meglio.

Gli devo la mia massima gratitudine. Ho continuato a frequentarlo ed ho trovato un

uomo, un cristiano, un sacerdote di grande umanità, attento alla vita quotidiana, attuale della gente.

Mi ha onorato della sua stima ed amicizia sincera. Vi assicuro che non è poco.

Mario Pivetta



1 dicembre 1985
Benedizione dell'organo "ZANIN"
a S. Caterina, suona don Angelo

SINODO DEI VESCOVI.

Le sfide pastorali sulla famiglia - Raffaele D'Andrea e collaboratori

Il Consiglio Pastorale parrocchiale ha dedicato un incontro all'approfondimento di alcuni temi, sui quali il Sinodo dei Vescovi ha interrogato la comunità dei fedeli. Fra le numerose (62) domande che costituiscono il questionario, il Consiglio si è concentrato sui temi che presentano maggiori criticità.

Riportiamo qui di seguito il testo che è stato inviato alla segreteria del Sinodo.

Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze

Dalla discussione su questi primi temi, e in base alle esperienze comuni alla maggior parte dei partecipanti, è emerso come molte persone, anche credenti e praticanti, decidano di convivere senza formalizzare la loro unione con il matrimonio (non solo sacramentale, ma spesso nemmeno civile). Ci si è interrogati su quali possano essere le motivazioni di questa scelta sempre più diffusa. Sono emerse sia ragioni meramente pratiche, come il voler evitare le sovrastrutture e i costi spesso connessi ai festeggiamenti del matrimonio, sia motivazioni più pro-

fonde legate soprattutto alla paura di prendere un impegno definitivo, un concetto che sembra sempre più lontano dal sentire moderno. Di fatto però si ritiene che il problema principale sia la mancanza di conoscenza del vero significato del sacramento matrimoniale. Ne deriva quindi la necessità di una profonda rievangelizzazione che punti in primo luogo a far conoscere Gesù e il Vangelo e che arrivi poi a far comprendere il significato profondo del matrimonio religioso, sottolineandone anche le differenze e le peculiarità rispetto a quello civile. Quest'ultimo, pur con i suoi limiti, può comunque rappresentare un punto di partenza, un "impegno" che dimostra almeno il desiderio di fondare la relazione su basi solide. Un momento privilegiato per questa rievangelizzazione può essere rappresentato dalla richiesta di coppie conviventi di battezzare il proprio figlio. A volte, non si può negarlo, la motivazione per tale richiesta risiede più nella "tradizione" o nel desiderio di non scontentare i parenti, ma non si può negare che spesso si possano scorgere sinceri germogli di fede

da coltivare, non solo per indirizzare l'educazione religiosa dei figli ma anche per stimolare un approfondimento della vita di fede e un avvicinamento al matrimonio religioso. In tal senso assume un ruolo determinante la capacità del sacerdote di essere esempio di vita di fede e guida spirituale attenta e disponibile per chi si avvicina ai sacramenti. Alcuni ulteriori aspetti positivi sono emersi soprattutto dall'esperienza di coloro che negli ultimi anni hanno frequentato i corsi foraniali di preparazione al matrimonio.



L'impressione che ne è stata tratta è quella di una Chiesa che si dimostra comprensiva ed accogliente anche con coppie che provengono da esperienze personali di convivenza spesso di lungo corso. Alcune innovazioni del rito del matrimonio poi, con la possibilità di scegliere di effettuare solo il rito della parola o di celebrare cerimonie miste, permette da un lato di rispettare i diversi livelli di "maturità" religiosa e, dall'altro, di essere accoglienti senza sminuire la sacralità del legame coniugale ed evitando di celebrare riti percepiti spesso come meramente formali.

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali)

Per quanto attiene la problematica delle "famiglie ferite" il sentire comune è quello di porsi in atteggiamento non giudicante, senza per questo nascondere o sminuire la verità del Vangelo. Nel corso della discussione è emersa la necessità di offrire alla coppia o al singolo individuo attenzio-

ne, ascolto e percorsi ideati e strutturati per consentire l'approfondimento e il discernimento della propria situazione personale. Ogni fallimento della storia matrimoniale è infatti unico e peculiare e la singola situazione va dunque valutata individualmente, avendo ad esempio riguardo alla diversa posizione tra chi chiede e chi subisce il divorzio o tenendo in debita considerazione i casi di particolare gravità quali le violenze domestiche. Si è poi evidenziato come a volte anche da parte dei sacerdoti vengano date risposte incomplete o addirittura scorrette che possono generare un ulteriore senso di confusione nella singola persona individuo e nella comunità che vede situazioni simili trattate in modo molto difforme da parrocchia a parrocchia. Bisognerebbe quindi promuovere iniziative divulgative che approfondiscano il Magistero della Chiesa e le possibili soluzioni offerte dal diritto canonico. Sarebbe inoltre utile proporre percorsi formativi e di direzione spirituale che possano aiutare la coppia o l'individuo a riflettere sulla personale situazione individuando anche l'eventuale sussistenza di prerequisiti di nullità del matrimonio.



L'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale

Rispetto il tema dell'omosessualità si è concordi con quanto proposto dal Catechismo della Chiesa Cattolica che richiede di evitare forme di discriminazione e invita al rispetto e all'accoglienza. Si è inoltre anche concordi nel sostenere che le unioni tra uomo e donna non possano essere in nessun caso equiparate a quelle omosessuali.

APPUNTAMENTI PER IL CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO DEL PARROCO



Venerdì 26 giugno 2015 ore 20.45

Concerto dell'ensemble "Ventaglio d'Arpe" diretto dalla prof.ssa Patrizia Tassini

L'orchestra "Ventaglio d'Arpe", del Conservatorio "J. Tomadini" di Udine, unica nel suo genere, è nata nel 2004.

L'ensemble è una perla per Udine e per il Friuli Venezia Giulia. Ha sempre riscosso entusiastici consensi da parte del pubblico, coinvolto dalla bellezza delle sonorità e dalla straordinaria presenza scenica.



Domenica 28 giugno 2015 ore 11.00

S. Messa solenne presieduta da don Angelo, concelebrata da mons. Gianpaolo D'Agosto e da don Luciano Liusso.

La celebrazione sarà animata, in segno di augurio e riconoscenza all'organista del Duomo don Angelo, dalla Cappella Musicale della Cattedrale di Udine diretta dal maestro Gilberto Della Negra; all'organo il maestro Beppino Delle Vedove.

In Diocesi

☉ **Festa dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato**

- Sabato 11 luglio ore 20.30: in Duomo, Vespri solenni della vigilia presieduti dall'Arcivescovo. Presentazione dell'anno pastorale 2015/2016.
- Domenica 12 luglio ore 10.30: in Duomo, Pontificale dell'Arcivescovo con la benedizione della città.
- Domenica 12 luglio ore 19.00: nella Basilica di Aquileia, concelebrazione Eucaristica dei Vescovi della Regione.

☉ **Pellegrinaggio diocesano a Castelmonte**

Si svolgerà martedì 8 settembre.

☉ **Istituto Superiore di scienze religiose**

Le iscrizioni per l'anno accademico 2015/2016 sono aperte fino al 30 settembre. Per iscrizioni e maggiori informazioni tel. 0432.298120.

☉ **Mostra "L'ultima creatura. L'idea divina del femminile"**

Illegio, Casa delle Esposizioni fino al 4 ottobre.

In Parrocchia

☉ **Lunedì 29 giugno:** pellegrinaggio interparrocchiale al Santuario mariano di Monte Lusari.

☉ **Battesimo comunitario:** ai genitori che chiedono il Battesimo per i loro bambini, ricordiamo **che l'ultima data fissata per il corrente anno è domenica 4 ottobre.**

☉ Dal 1° giugno la S. Messa feriale sarà celebrata alle ore 8.00 in seguito all'incarico ricevuto da mons. D'Agosto come canonico del Duomo, incarico che lo impegnerà in Cattedrale ogni giorno alle ore 9.00.

HANNO COLLABORATO

Redazione

Mons. Angelo Rosso, Mons. Gianpaolo D'Agosto, Marisa Romanello, Giulio Greatti, Evaristo Mazzolini

Contributi di

Bruno Forte, Marisa Romanello, Raffaele D'Andrea

Computer e impaginazione

Giacomo Picco, Sarah Cicutto, Franca Romanello

Distribuzione

Palmira Calligaro, Silvano Taffolo, Lucia Di Majo, Paola Cinelli, Battistina Quarin, Daniela Zuliani, Silvana Degano, Teresa Tarussio, Erminia Tosone, Silvano Cattivello, Gabriella Titolo, Wanda Pitton, Graziana Zuliani, Elena Pilinini